

Verdetto: incostituzionale

Un clima da guerra civile in un'Italia spaccata a metà per il Lodo Alfano

Guglielmo Sidoti III F

Lodo Alfano sì, lodo Alfano no, lodo Alfano forse, questa la risposta di milioni di italiani al dibattito che ha interessato la penisola da Nord a Sud, questo il motivo di indignazione di **un paese tornato a fare i conti con una realtà costituzionale che non dà nulla per scontato**. Oggi la sentenza tanto attesa è arrivata. Il lodo Alfano è incostituzionale, a dirlo è stata la Corte Costituzionale, che riunitasi in consulta per stabilirne la validità ha scagliato il verdetto come un fulmine nella vita politica del paese. Preso a maggioranza ha visto i 15 giudici della Corte Costituzionale riunire Camere di Consiglio diverse, due giorni di sedute in totale fino ad arrivare alla votazione ufficiale per sancirne l'approvazione o la bocciatura: **6 voti favorevoli e 9 contrari, questo il segnale di stop al progetto del centro-destra di Silvio Berlusconi**, questo il segnale di crisi più alto che questo governo abbia avuto dalla sua elezione.

La Consulta ha bocciato il lodo Alfano per violazione dell'articolo 138 della Costituzione, ovvero per l'obbligo di far ricorso a una legge costituzionale (e non ordinaria come previsto dal lodo Alfano). Cioè, **secondo la**

Corte una norma di tale importanza non poteva essere approvata come una semplice legge ordinaria. Altro punto di incongruenza è segnato **dall'articolo 3 che prevede l'uguaglianza degli uomini di fronte alla legge**. All'atto pratico i giorni che seguono la bocciatura del lodo non segnano sogni tranquilli **per il Cavaliere che vede**

così, per effetto della decisione della consulta, la riapertura di due processi a suo carico. Il primo legato al caso dei "diritti tv" e il secondo relativo al "caso Mills", per il quale accusa e difesa dovranno ritrovarsi davanti ad un altro collegio giudicante rispetto a quello che già ha condannato David Mills. Mentre i tempi processuali potrebbero farsi un po' più lunghi, **sul piano politico le conseguenze saranno a breve scadenza** e difficilmente prevedibili.

Poche ore prima della decisione presa dalla Corte le affermazioni dal mondo della politica si erano fatte decise e

minacciose: **Umberto Bossi leader dei galli della Lega, ad esempio, surriscaldava gli animi** affermando che in caso di bocciatura avrebbe fatto scendere in piazza il suo popolo. **Anche Berlusconi ed il Popolo delle libertà (Pdl) nelle prime ore dopo il comunicato della Corte Costituzionale lanciano le proprie accuse** toccando

direttamente o indirettamente tutte le componenti dell' opposizione, della magistratura considerata di sinistra e per questo ostile al Cavaliere e delle cariche dello stato, tra cui **il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano**

con il quale è già rottura. "Non ci pieghiamo", "il popolo è con noi" questi gli slogan delle ultime ore.

Da parte dell'opposizione il fronte si spacca: da una parte l'Italia dei Valori di **Di Pietro** vorrebbe le elezioni anticipate, sull'altro fronte il segretario del Partito Democratico **Dario Franceschini** accusa il cavaliere di implicite intimidazioni ai giudici. Questo, dopo essersi concretizzata l'ipotesi di una **"terza via"** che consisterebbe nel salvare in parte la norma, dopo essere stata epurata dei vizi e ritoccata.

Soluzione quest'ultima, che mitigherebbe le reazioni forti avute al verdetto e che proprio per questo rappresenterebbe un inaccettabile compromesso per chi ha ruoli istituzionali. **Irremovibile il Pdl sul tema delle elezioni anticipate** che servirebbero solo a procurare un ricco bottino ai medi Italia dei Valori, Lega Nord e UDC. **Un clima, dunque da guerra civile in un'Italia spaccata a metà**. E i processi si fanno già sentire più forti

che mai. Questo il panorama politico delle ore immediatamente successive alle scelte della Corte Costituzionale, ma **cos'è realmente il lodo Alfano? Perché contrastarlo o avvalorarlo?**

Il lodo Alfano è una legge composta di un solo articolo e si divide in otto commi. Porta la firma ed il nome del **ministro della giustizia Angelino Alfano**, già presentato nel precedente governo di centro-destra con il nome di **lodo Schifani, bocciato nel 2004**. Il lodo Alfano fondamentalemente prevede che **siano sospesi, per tutta la durata del mandato i processi penali nei confronti di: presidente della Repubblica, presidente del Consiglio dei Ministri e dei presidenti di Camera e Senato**. I processi dunque intentati prima o durante il mandato a danno delle persone che ricoprono le cariche suddette vengono congelati.

Per i sostenitori del lodo Alfano esso nasce dalla necessità vera o apparente di preservare dai processi non le persone, bensì le alte cariche che ricoprono, secondo il dettame dell'interesse generale e della continuità politica nella gestione del potere. Per chi invece si oppone, **il lodo Alfano rappresenta uno scudo ad personam** inammissibile in un **paese democratico come l'Italia in cui l'articolo 3 stabilisce l'uguaglianza**

degli uomini di fronte alla legge, senza eccezioni o discriminazioni.

Per Berlusconi, comunque, si riapre una nuova stagione di processi e l'amara prospettiva di dover fare i conti con la giustizia dopo quindici anni di prescrizioni. **La vicenda del lodo Alfano mette in evidenza lo stato del confronto politico in un'Italia in cui sembra non esserci più spazio per valori fondamentali come libertà e giustizia**. Spesso infatti si dimentica che questi due concetti, oggi pressappoco parole svuotate di ogni significato, in realtà sono diritti conquistati con il sangue da coloro che ci hanno preceduto. **Un'Italia in cui dibattito politico è sinonimo di battibecco**, in cui è più facile e apprezzato farsi una legge a proprio vantaggio piuttosto che avere una sana condotta civile. **Un'Italia denigrata e colpita dalle accuse dei**

paesi esteri, soprattutto europei, arretrata e incapace di arrestare il suo declino, **dominata dalle lobbies economiche e dagli interessi di parte, capace solo di accusarsi reciprocamente in una finta lotta** volta a mantenere gli equilibri e le poltrone, una lotta che si proietta nel quotidiano del popolo facendo pensare ai galli dell' Azzecagarbugli di manzoniana memoria.

Le leggi incostituzionali prima di decadere, se dichiarate tali dalla Corte Costituzionali, producono effetti distruttivi per mesi, anni, se prima hanno ricevuto l'ok dal Presidente della Repubblica. **Chi ci risarcisce della incompetenza costituzionale? Perché anche Giorgio Napolitano, infatti, ha la sua parte di responsabilità. Perché il nostro presidente della Repubblica quel lodo l'ha firmato. Firma tutto. Penna d'argento e firma facile. Ma se il presidente della Repubblica è il Garante della Costituzione, chi ci garantisce dal Garante?** Tante domande e per risposta solo incertezza e un futuro tutto da conquistare.

Perché come disse Massimo d'Azeglio: **"Abbiamo fatto l'Italia. Ora si tratta di fare gli italiani"**. Sono passati quasi centocinquanta anni da quell'affermazione ma, l'Italia continua ad essere solo **"un'espressione geografica"**.

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.